

PRECISAZIONI TERMINOLOGICHE RELATIVE A:

EBREO – GIUDEO – ISRAELIANO

SCHEDA

Una conoscenza non sufficientemente precisa e un uso scorretto di questi termini possono essere causa di fraintendimenti. Vale dunque la pena fare chiarezza al riguardo precisando il loro senso corretto.

Ebreo

Definire chi è l'ebreo e cosa è l'ebraismo non è facile: si possono formulare affermazioni che ne sottolineano alcune dimensioni senza però riuscire a darne una visione esaustiva. A differenza di ciò che avviene in altre religioni, generalmente ebrei si nasce: secondo la Tradizione giudaica "è ebreo chi nasce da madre ebrea" indipendentemente dal luogo geografico di residenza, e rimane tale indipendentemente dalla pratica religiosa. Si può anche diventare ebrei (le conversioni - se sincere - sono ben accette), tuttavia il senso più comune di appartenenza a questo popolo deriva da un legame di sangue e da tradizioni trasmesse soprattutto a livello familiare, contesto nel quale la donna riveste un ruolo fondamentale: è attorno a lei infatti che ruotano tutte le celebrazioni domestiche (che sono più importanti di quelle sinagogali), in particolare è solo lei che può accendere le candele della festa che sono il segno della presenza divina. Per questo è importante che la discendenza sia matrilineare: non solo per ragioni sociologiche (si è sempre certi della maternità ma non sempre della paternità.....), ma soprattutto per l'importanza della testimonianza materna che gioca un ruolo decisivo nel rapporto coi figli fin dalla nascita.

Essere ebrei non significa quindi appartenere ad una "razza" ma significa riconoscersi in una particolare prassi di vita che, per millenni, si è radicata in una comprensione religiosa della storia. Dal 1800 dell'era volgare in poi, è iniziata una rilettura "laica" dell'appartenenza all'ebraismo che, ancora oggi, è oggetto di ripensamento e discussione.

Ebreo/giudeo

Durante il periodo biblico il termine giudeo designava l'ebreo appartenente alla tribù di Giuda, oggi, nell'epoca quindi del giudaismo postbiblico, ebreo e giudeo sono due termini equivalenti.

Ebreo e israeliano non sono due termini sovrapponibili

Derivante da una confusione terminologica la indebita sovrapposizione di questi due termini può essere causa di molti equivoci. Identificare il complesso fenomeno dell'ebraismo postbiblico con le vicende legate allo Stato di Israele, circoscrivendo in questo modo il giudaismo, significa ignorare che la maggior parte degli ebrei vive attualmente fuori da tale Stato, il quale rappresenta sicuramente una delle componenti più problematiche dell'ebraismo contemporaneo, una situazione verso la quale gli ebrei della diaspora non sono insensibili, ma che non è espressione esaustiva di tutto il mondo giudaico. Di conseguenza non è corretto considerare i due termini come equivalenti: "israeliano" è colui che risiede nello Stato di Israele e potrebbe anche non essere di origine semitica,

mentre "ebreo" è chi appartiene per discendenza a questo popolo (o ha chiesto di poterne far parte) indipendentemente dal suo luogo di residenza.

Elena Lea Bartolini De Angeli
Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (ISSR-MI)
Università degli Studi di Milano-Bicocca